Anno III. - N. 837 Trieste, Giovedì 24 Aprile 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 837

Abbonamento a domicilio: In Trieste mattino s. 60 al mese, s. s. 14 a settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 10 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 ... nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 9 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi ... L'edizione del meriggio vendesi a un soldo — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

„Il Piccolo" di oggi meriggio reca:

**Eleonora Duse-Checchi e la stampa padovana.**

**Il processo Misdea.**

**Il furto misterioso di 70.000 Lire a Napoli.**

„Il Piccolo" di oggi meriggio contiene inoltre:

*Un piroscafo in fiamme - L'ultima di Gayarre a Parigi - Un fratello uccide la sorella - Caino a tre anni - Telefono transatlantico - Un naso vittima della gelosia*, ecc. ecc.

„Il Piccolo" del meriggio costa **un soldo.**

## Telegrammi e Corrispondenze

**Petardo e ferimento.** VIENNA 23. Ieri a Cracovia, il lavorante in bronzi Boleslavo Malankiewicz, d'anni 17, nativo di Varsavia, tentò ieri - mentre pel rapporto giornaliero trovavansi radunati presso la Direzione di Polizia tutti gli impiegati - di gettare per la finestra, nella stanza del Direttore di Polizia un petardo: fallita però la mira, il petardo ricadde a terra ed esplodendo ferì gravemente, non però con pericolo di vita, il colpevole stesso. - Nell'abitazione del direttore di Polizia andarono in frantumi cinquanta lastre. Il colpevole, cui fu trovato indosso un revolver, fu trasportato nell'ospitale degli inquisiti.

**Terremoto.** LONDRA 22. Nelle prime ore di questa mane si avvertirono ad Ipswich ed in diverse altre località delle contee orientali, forti scosse di terremoto. A Colchester specialmente, ove fu sentito un rombo sotterraneo, vennero danneggiate diverse case. Il campanile della chiesa alto 150 piedi è rovinato. Il terremoto durò 30 secondi. La popolazione spaventata corse all'aperto. Non si hanno a deplorare vittime umane.

**Sparizione.** BRUNA 23. Il gendarme Maurizio Madler è scomparso da Domenica. Il gendarme Poteschil, inviato Lunedì per rintracciarlo non é ancora ritornato. Temesi un assassinio.

**Sponsali.** PIETROBURGO 24. Gli sponsali del Granduca Costantino Costantinovic colla Principessa Elisabetta di Sassonia-Altemburg, furono fissati pel 27 Aprile.

**Nascita d'un principino.** TORINO 22. Iersera alle 8 la Duchessa Isabella ha partorito felicemente un maschio. Erano presenti il Duca e una dama di compagnia. Il battesimo avrà luogo Domenica mattina. Sarà padrino il Re e testimoni Minghetti e Della Rocca. Attendesi il ministro Mancini per rogare l'atto di nascita. Il principino si chiamerà Ferdinando Umberto. Stasera giunge la madre della duchessa con tre sorelle.

**Sciopero a Berlino.** BERLINO 22. Cinquemila operai falegnami si sono posti in sciopero.

**Precauzioni sanitarie.** CAIRO 22. In seguito all'infrazione dei regolamenti sanitari, i consoli generali decisero di fare delle pratiche identiche presso Nubar pascià, affinchè prescriva al Consiglio sanitario la stretta osservanza dei regolamenti.

**Ricominciano gli scioperi.** DENAIN 21. In una riunione di 3000 minatori, si decise di ricominciare lo sciopero piuttosto che accettare il nuovo sistema di lavoro imposto dalla compagnia.

**Caccia al toro.** PARIGI 23. Grevy ha dato ordine di sospendere i preparativi per una *corrida de toros*, che doveva aver luogo all'Ippodromo. Dicesi che il *Toreador* Frascuelo consentirà di non uccidere il toro, ma di limitarsi ad un simulacro.

**Scoppio spaventevole.** PARIGI 23. A Cerbère, nei Pirenei, dovendosi far saltare una roccia per allargare quella stazione di frontiera, si trovò della dinamite messa colà tempo addietro pel medesimo scopo. Accesasi, produsse uno scoppio spaventevole, distrusse la tettoia lunga 50 metri e lanciò pietre sino ad un raggio di 500 metri. Non rimase ferito che il solo capostazione.

**Colera.** PARIGI 22. Non è venuta nessuna conferma della voce sparsa a Marsiglia, che il colera sia scoppiato ad Alessandria d'Egitto.

**Le feste di Pompei.** NAPOLI 23. Allo scopo che non coincidano con le feste inaugurali dell'Esposizione di Torino, il Comitato per le feste di Pompei (a beneficio dei danneggiati dell'Isola d'Ischia) ha deliberato di prorogare le medesime ai giorni 8, 10 e 12 del prossimo maggio. Inoltre il programma sarà allargato.

**Lire false.** CUNEO 22. Ad Alba è stata scoperta una grande fabrica di monete d'argento false di 2 lire. Sono stati arrestati i falsificatori e sequestrati i conii, i punzoni e le leghe destinate alla falsificazione delle monete.

**De Amicis in America.** MONTEVIDEO 21. L'Ateneo uraguayo ha dichiarato di associarsi a tutte le onoranze che i vari corpi costituiti intendono rendere all'italiano De Amicis. Qui il ricevimento dell'illustre scrittore avrà il carattere di una vera dimostrazione publica. La stampa locale gli offrirà un banchetto.

### LA VEDOVA DI SCRIBE.

E' morta, dopo malattia non lunga.

Essa -- scrive il *Gaulois* -- fu buona quanto altri mai; delicata, caritatevole; aveva la „civetteria" del beneficare.

La signora Scribe era vedova quando sposò l'illustre scrittore. In prime nozze, era stata moglie d'un negoziante agiatissimo, il signor Biolay, da cui aveva avuto due figli: il primo avvocato generale alla Corte dei Conti, omai nonno; il secondo, ricevitore municipale di Parigi.

Il suo secondo matrimonio ebbe luogo in condizioni bizzarre.

Da un pezzo, la signora Biolay era ammiratrice di Scribe, di cui aveva veduto le produzioni al teatro e letto i romanzi, e professava pel drammaturgo una simpatia che risaliva a molto tempo addietro. Morto suo marito, un imbarazzo di successione la costrinse a ricorrere ad un prestito. Senza esitare, si recò dall'autore drammatico, che, assestatissimo nei suoi affari, non esitò per altro a renderle il favore da lei domandato.

A quei tempi, la signora Biolay era di una bellezza superba, che la faceva soprannominare «la bella signora Biolay».

Il matrimonio fu la conseguenza di questo passo d'interesse; e non si compì senza difficoltà.

Eugenio Scribe aveva una vecchia relazione che egli dovette rompere.

La nuova unione fu felice, ne nacquero diversi figli.

Morto Scribe, la vedova consacrò un vero culto alla sua memoria, e si dedicò alla carità. Tutte le mattine, apriva da sè la sua corrispondenza, quasi tutte lettere chiedenti soccorsi, e nessuna rimaneva senza risposta. Si citano orfani che vivevano della sua liberalità, e che rimangono senza appoggio.

La malattia di cui è morta la signora Scribe è stata una cancrena in una gamba, prodotta da un raggrumamento di sangue che ha chiuso tutto il sistema arteriale. Il primo dolore fu da lei risentito tre settimane fa.

La signora Scribe aveva circa 80 anni e non 93, come è stato stampato per errore ieri. Malgrado la sua grave età, essa frequentava assiduamente i teatri.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Radunanze di Borsa sospese.** Per deliberato della Camera di Borsa viennese, le radunanze di Borsa dei giorni festivi saranno sospese col giorno 4 maggio, e la Borsa serale col giorno 10 maggio.

**Aggio dell'oro.** Il ministro delle finanze ha stabilito, che nel mese venturo debba essere conteggiato il 20 1|2 per cento su tutti quei pagamenti di dazi e competenze daziarie che verranno fatti in argento anzichè in oro.

**Grande Accademia di scherma.** La è stata una splendida festa.

Gioventù vigorosa, intelligenze elette, aristocrazia di censo, signore distinte, tutti e quanti si diedero convegno iersera al Teatro Filodramatico. L'accademia di iersera è stato un applauso continuo; una ovazione entusiastica salutava i schermidori bolognesi al loro apparire, ed un ultimo grido di plauso prolungato e caloroso, chiudeva quella bellissima festa artistica.

Il programma degli assalti era diviso in tre parti: Aperse la serie il maestro Angelini, col giovane de Bonmartini; assalto interessante, secondo: il sig. Lustig col sig. Cohen, con preponderanza d'effetto pel primo; terzo, vivace, turbinoso tra l'Angelini ed il sig. Bergamin, dilettante, dal colpo forte e sicuro: ultimo, fra quella lama guizzante, agile e forte dell'Arista, e quella espertissima del dilettante sig. Segrè.

Nella seconda parte salutammo il m.o Ciullini di Bologna, nell'assalto col nostro m.o Angelini: questo incrociamento di spade di due nature calde, nobili, impetuose che al colpo misurato, sicuro, rapido, al grido affannoso, univano la cavalleria più cortese; destò il più grande interesse; apprezzammo il sig. Vianello, d'una agilità sorprendente, contro il sig. Bergamin; ed ancora una volta in questa seconda parte il giovane de Bonmartini ebbe campo di sfoggiare tutta la sua destrezza in un assalto col sig. Cossutta

Splendidissimo l'ultimo, fra il sig. Pil a, dilettante bolognese, e l'Arista.

Siamo alla terza parte. Sorpassiamo l'assalto fra i due valentissimi maestri Arista ed Angelini e quello del Bonmartini col Lustig, per venire al punto più interessante, più efficace: l'assalto tra il m.o Arista ed il m.o Ciullini.

Fu uno dei più bei assalti che ci fu mai dato vedere: due lame turbinose, agili, mosse da due braccia d'acciaio, un turbinio fantastico di colpi schivati, di colpi ricevuti e frammezzo a questo frastuono di grida, a questo tintinnio delle lame il grido forte e cortese che negava il colpo dato, che modestamente rinunziava la propria valentia a favore dell'avversario

Il publico entusiastico non finiva mai d'applaudire. Dopo tre chiamate, i due gentili maestri ripeterono il saggio.

Chiuse la brillantissima parte terza il m.o Pilla col sig. Segrè.

Da quanto abbiamo detto è facile dedurre l'interessamento grandioso che il publico prese a quest'accademia; la sua ammirazione per questi signori bolognesi che accettarono l'invito, e pei nostri maestri.

Resta un desiderio solo: che queste accademie si ripetano.

**Onorificenze.** Con decreto Reale del 19 corr., S. M. il Re d'Italia conferì al sig. Angelo Ferrari, impresario del teatro alla Scala di Milano, la croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, al sig. cav. Francesco Tamagno la croce d'ufficiale dell'ordine stesso.

Entrambi i decorati si ebbero non piccolo merito pell'effettuazione del memorabile Concerto del 28 marzo decorso.

**Le letture in sala della Borsa.** Anche la seconda, in campo diverso dalla prima, riuscì interessante assai e proficua. Il publico fu molto numeroso.

L'egregio prof. Augusto Vierthaler, lo scienziato dalla calda parola e dalla facile loquela, tenne ieri una prelezione *Sul jodio e sulla sua importanza.*

Il chiarissimo chimico presentò il jodio sotto aspetti multiformi e variatissimi.

Come farmaco, ha un'influenza notevole sul sistema glandulare, abusato però il suo influsso può diventare nocivo, ingenerando una malattia che suolsi chiamare *iodismo.*

In certi casi può sostituire l'idrogeno, e il prof. Vierthaler lo dimostrò con esperimenti brillantissimi.

Dopo aver rilevato l'importanza del jodio anche nella metallurgia, nella fotografia e negli esperimenti atmosferici in cui, col suo mezzo, si può constatare la presenza dell'ozono, parlò della sua caratteristica quale fattore tendente alla trasformazione di una sostanza organica in altra.

In chiusa accennó alle sorgenti donde il jodio trae origine. E rilevando come esso si riscontri nelle alghe marine e specialmente nelle fucoidi, non potè a meno di deplorare come quel commercio di alghe ch'è tanto diffuso nella Granbretagna, non trovi presso le coste del mare Adriatico chi voglia occuparsene seriamente.

Nell'uscire cogliamo a volo questo dialogo:

-- Con permesso. Oh, scusi! l'ho urtato in un fianco? Me ne duole assai.

-- Poco male... per questa volta. Ma, badi, faccia tesoro dei consigli uditi. In avvenire esamini le *coste* dell'Adriatico, ma lasci stare le mie.

**Ferruccio Busoni** è a Trieste e darà quanto prima un concerto. Per ora il semplice annunzio.

**Politeama Rossetti.** Le signore Palme, Seletzky e Spanner, che interpretarono con arte ed amore la loro parte nel *Fazzoletto della Regina*, ebbero il conforto di sentirsi applaudire dal pochissimo publico intervenuto.

**Mania religiosa.** L'altra sera Clemente C., d'anni 36 circa, impiegato al Governo centrale marittimo, ed abitante al V piano della casa n. 2 in via dei Forni, giunto a casa si ritirò nella sua camera, e poco dopo lo s'intese a pregare ed a piangere. Durante la notte quell'eccesso di mania religiosa prese in lui tali proporzioni che all'indomani la famiglia dovette rassegnarsi a farlo ammettere all'ospitale.

L'infelice aveva fatto anche gli studi per divenir prete.

**Pioggia e gragnuola.** Erano le sette e pioveva a torrenti.

Questo fatto, l'altra sera, lo avevano po-

## IL FIGLIO DELL'AMANTE

61)

Rimasta orfana a dodici anni, era cascata in mano ad estranei ed indifferenti, il signore e la signora de Sèverin - che conosciamo - i quali l'avevano cacciata in convento.

Questo colpo l'aveva stordita.

Quando prese marito, non se n'era ancora rimessa.

Egli è che aveva avuto dai genitori una rara elevazione di cuore e di mente, e che, figlia unica, era stata, nei primi anni suoi, adorata e riscaldata dalla tenerezza materna che le faceva il più dolce dei nidi.

Repente, tutto era scomparso.

Prima il padre, poi la madre, le erano stati rapiti dalla morte nel fior dell'età, e l'avevano lasciata sola, sicchè la povera piccina era passata senza transizione dalla temperatura tiepida dell'affetto ai ghiacci polari dell'abbandono e della vita compressa sotto la sferza delle monache.

Il suo cuoricino erasi sentito stringere. Il sentimento della sua debolezza, del suo isolamento le aveva messo la paura indosso.

Essa erasi sentita indifesa e come perduta.

Il suo sviluppo erasi fermato come succede a certe piante dei tropici, che nei nostri climi restano nane ed é assai se non muoiono affatto.

Ma poteva bastare un cambiamento di ambiente e qualche urto violento, o un raggio di sole per destare il fuoco addormentato.

Quando essa diventò la signora Dalifroy, aveva ancora l'aspetto di una fanciulla; malgrado i diciotto anni suonati.

Era vezzosa, a quel modo, co' suoi occhioni scuri, la faccia un po' lunga, i capelli neri, le labbra rosse, la bocca, che, con l'espressione melanconica, pareva raccontasse già tutto un romanzo di sofferenze precoci.

In quegli occhi c'era uno sguardo; c'era un poema in quella bocca, piena di dolcezza e di grazia, ma che pareva avesse conservato l'ombra di qualche contrazione dolorosa.

Di corpo, Andreina era gracile, piccina, minuscola, mirabile per fattezza della persona, con la vita snella, la pelle lievemente ambrata, come di spesso si riscontra nelle brune, di forme poco sviluppate.

Apparteneva ancora a quei temperamenti nervosi, cui la pinguedine non rende mai pesanti, e la cui energia nella passione sorprende e domina per il contrasto con le forze apparenti messe al suo servizio.

Essa era vezzosa, abbiamo detto, ma di vezzi squisiti e profondi, fatti per piacere solo ad artisti, a temperamenti delicati e appassionati.

Pei grossolani, essa non poteva lottare con l'opulenta Atenaide.

Per Marco Dalifroy era semplicemente una piccola babbea, una creatura senza vigore e senza pericolo, fatta per l'obbedienza di cui egli avrebbe facilmente ragione, e i cui maggiori vezzi, per non dire i soli, erano di portargli sessantamila lire di rendita e di non aver famiglia seccante, e di essere come se non esistesse.

Essa non ingannò le speranze che l'avevano fatta diventar moglie e corrispose perfettamente al programma.

Suo marito, che Andreina non amava, pur essendone intimidita, le inspirava sentimenti analoghi a quelli da lei provati per la superiora del convento.

Era una seconda madre Agnese; - ma questo in pantaloni.

(*Cont.*) **A. Arnould.**

tuto constatare tutti i nostri fortunati concittadini.

In quanto alla gragnuola, essa non c'era che in una contrada, anzi non c'era che in una casa e proprio al secondo piano dello stabile N. 1, in via San Giovanni.

Era una gragnuolata... di pugni e calci. Più implacabile di Giove tonante, il sarto colà domiciliato, li prodigava a danno di un giovanotto: il figlio dello schedista R.

*Aiuto! i me mazza*, si udiva gridare, ma le guardie erano impedite per motivi... atmosferici.

A quella scena curiosa: diluvio in istrada e gragnuola in casa, si aggiunge ancora un mare... di gente. Acqua su tutta la linea.

A quelle grida acute accorse il portinaio della casa, accorse la sua metà, accorsero gl' inquilini del terzo, quarto e quinto piano; qualcuno andò in cerca delle guardie, ma non fu capace di rinvenirne alcuna.

E giù, in istrada s'ingrossava intanto il capannello dei curiosi; i quali poi non ne potevano saper nulla, nè sulle cause, nè sui particolari.

E chissà quante ne avrebbe buscate ancora quel giovanotto, se un agente del negozio C. e due altri signori, non fossero saliti al secondo piano a liberarlo dalle mani... e dai piedi di quel sarto feroce!

Tagliare i panni addosso, *transeat*, è del mestiere: ma pugni e calci, poi... è un po' troppo.

**All'Accademia di commercio e Nautica** si è resa vacante la cattedra delle scienze legali. Perciò la Luogotenenza ne apre il concorso sino al 31 Maggio. Lo stipendio è di f. 1200 annui più il soldo di attività di f. 360, nonchè l'aumento quinquennale di f. 200 sino il 25.o anno di servizio.

**Industria riattivata.** Poco più di un anno fa, venne dai tribunali condannato un *tale* perché s'era divertito a mandare dei ragazzi a portar delle lettere nelle case e intanto, perchè non avessero a sudare nel far le scale, si faceva rilasciare o il paletò o la giacca, oggetti al possesso dei quali egli aspirava.

Ora apprendiamo che lunedì, un ragazzo dodicenne veniva pregato, sulla porta di una casa in piazza della Borsa, da uno *sconosciuto*, vestito alla foggia dei facchini, di recapitare al terzo piano della detta casa una lettera, ed intanto lo *sconosciuto* prendeva in custodia il soprabito del ragazzo. Quando questi, dopo consegnata la lettera, scese alla porta, non trovò più il mariuolo che era sparito col soprabito.

Che lo *sconosciuto* di lunedì, sia lo stesso di un anno fa, il quale appena uscito dal carcere intenda di riattivare la sua industria?

**Tentato suicidio.** Ieri, nel pomeriggio, una guardia di p. s., discendendo per la via Amalia, osservò un giovinotto col volto sparuto, quasi cadaverico, che a mala pena si reggeva sulle gambe. Si fermò un breve istante ad osservarlo per accertarsi se quello strano contegno derivasse da abbondanti libazioni, ma quando vide il giovine barcollare ed appoggiarsi al muro, allora accorse a prestargli assistenza.

-- Cosa avete? interrogò la guardia sorreggendolo.

-- Mi sento male.... molto male! rispose il giovane con voce fioca e tremolante.

La guardia allora non indugiò a far ricerca d'un *brumme* per far trasportare all' ospitale quell' infelice.

All' ospitale, appena i medici ebbero dinanzi a loro il sofferente, giudicarono concordi che aveva bevuto dell' arsenico, ed ordinarono un contraveleno.

La scienza difficilmente s' inganna. Infatti il disgraziato poco prima aveva bevuto dell' arsenico mescolato nell' acqua, e teneva ancora presso di sè la boccettina col residuo del liquido fatale.

Adagiato sul letto, gli furono prestate le più solerti cure e non si dispera di salvarlo.

E' certo Virgilio M., d' anni 26, da Trieste, agente nella drogheria Angeli e abitante in via delle Legna.

A quanto risulta, egli si è determinato a questo mal passo, per dissensi avuti col suo principale.

Facciam voti affinchè possa presto riprendere le sue mansioni e dimenticare il passato.

**Pericolo scongiurato.** Nella mattinata di ieri, il cocchiere del carrozzone n. 27 della Tramway, Ambrogio de Ambrogi, mentre si accingeva a girare i cavalli per attaccarli dalla parte opposta del carrozzone, sdrucciolò e cadde sul lastrico. I due cavalli, adombratisi, si misero a fuggire dalla Piazza Giuseppina verso la Riva Grumula, nè alcuno osava fermarli. Fortuna volle che, giunti presso la via traversale Burlo, uno dei cavalli cadesse, impedendo all'altro di proseguire la corsa, e così si potè impadronirsene.

Il cavallo caduto riportò una forte contusione alla gamba destra posteriore; il cocchiere rimase illeso.

**Avvertimento funesto.** - Badi, signora, perderà il medaglione ch' ella tiene al collo, le sta per cadere.

- Grazie, lo porrò in tasca, sarò più sicura di non perderlo.

Giunta a casa, la signora in questione, mette la mano nella tasca esterna del mantello e non trova più, nè medaglione, nè l'importo di 23 fiorini, e neppure una medaglietta sacra che teneva nel portamonete.

Strada facendo un borsaiuolo l' aveva alleggerita di tutto.

**Estrazioni del lotto.** 23 corr.

Brünn 29 65 66 85 90

**Ogni giorno una.** All' esame di storia naturale:

*Prof.* Che cosa è un bue?

*Scolaro.* E' un quadrupede con quattro gambe.

*Prof.* E molte volte con due.

*Scolaro.* Non osavo dirlo, professore.

## Schenk e Schlossarek.

La narrazione dei giornali di Vienna corrisponde perfettamente al nostro telegramma publicato ieri.

La sezione cadaverica diede per risultato che Schlossarek era perfettamente sano, mentre Schenk aveva una affezione al cuore. Alle 11 ore si presentò la moglie di Schlossarek per vedere il cadavere del marito, come essa gli aveva promesso, ma con atto pietoso le fu proibito. Sarebbe stata una vista orrenda quella di un volto contraffatto dall' orribile morte.

Schenk, dopo chiusa l'istruttoria, scrisse una poesia, pregando la si publicasse il giorno della sua esecuzione, destinandone il ricavo materiale a beneficio della Höchsmann e della Eder. E' una confessione dei suoi peccati, un pentimento e la domanda di perdono a Dio.

Alcuni giornali viennesi publicano il racconto che fece il carnefice dell' esecuzione. Confessiamo che ci ripugna a tradurlo. Per quanto possa esser necessario che la società colpisca in modo così violento gli esseri che si rendono indegni di appartenervi, è ributtante il cinismo di un boia, che dice tra altro: „Mi sono meravigliato che Schlossarek sia morto così bene!" e si vanta che l' assassino lo ha chiamato per nome, ed arriva al punto di portare alla moglie il saluto del giustiziato, soggiungendo: „Suo marito è morto proprio da cavaliere!"

Ecco le parole, pronunciate con voce tremante, dal sacerdote Koblitschek, dopo l' esecuzione:

„Una serie dei più tremendi delitti, dai quali gli uomini rifuggono con orrore, e che devono esacerbare amaramente l' animo, è espiata con la mano punitrice della giustizia.

„Il detto dell'Eterno: „Occhio per occhio, dente per dente" è diventato una spaventosa realtà - i due assassini sono giustiziati. Con piacere annunzio che sono morti pentiti e confessi."

---

La sentenza publicata il giorno dell'esecuzione accenna ai delitti commessi:

Carlo Schlossarek, d'anni 26, nativo di Eisenbrod, assalì li 3 Aprile 1883, Francesco Podbera nel bosco della Moravia, lo ferì con un revolver per rapirgli il denaro; quest' azione fu istigata e consigliata da Ugo Schenk. - Sckenk e Schlossarek assalirono li 21 Aprile 1883 Francesco Bauer nei pressi di Vienna, lo narcotizzarono e gli rubarono f. 170: gli stessi al 21 Maggio, gettarono a tradimento Giuseppina Timal in uno stagno e la affogarono; nel 13 Giugno 1883 scannarono Caterina Timal e poi ne gettarono il cadavere nel Danubio; infine li 29 Dicembre 1883 finirono a colpi d' ascia, Rosa Ferenczy, e ne calarono il corpo nel Danubio.

Oltreciò Ugo Schenk, d'anni 35, nativo di Cech, il 5 Agosto 1883, ha posto nelle mani di Teresa Ketterl un revolver, ha fatto che ella se lo appoggiasse alla tempia, e dicendo ch' era scarico lo fece esplodere causandole la morte.

In tutti i delitti Schenk e Schlossarek si impossessarono degli effetti delle loro vittime: infine Ugo Schenk è complice ed istigatore dei furti commessi da Giuseppina Eder.

### Dopo l'esecuzione.

Ancora una parola dei sopravissuti, di coloro che innocenti e senza colpa devono curvarsi sotto la vergogna che la mano del carnefice lascia per triste eredità.

E' impossibile - scrive un giornale viennese - descrivere la disperazione che ha regnato l'altra notte e ieri nella famiglia Schlossarek. Mentre nel cortile delle carceri si stavano erigendo le forche, in una miserabile casa del distretto di Sechshaus avvenivano scene strazianti. La moglie, la sorella, il cognato piangevano. Dormiva soltanto il bambino e anch' esso si svegliava ogni qual tratto, ed allora la madre baciando e ribaciando quel bimbo, cui fra poche ore dovevano appiccare il padre, rinnovava gli strazi dell' animo.

Ai primi albori i presenti s' inginocchiarono per l' ultima preghiera, poi si avviarono per recarsi al carcere, ma per la strada la signora Schlossarek svenne. Si dovette trasportarla a casa. Alle 7 ore non piangeva soltanto quella misera famiglia, piangeva tutto il vicinato. La signora Schlossarek era vedova.

Alle 9 si portò al tribunale per vedere il cadavere del marito. Abbiamo già detto che con pensiero umanitario le fu negato tale permesso.

La signora Schlossarek farà istanza presso l' autorità competente per cambiare il proprio nome. Il bambino verrà allevato dal cognato che gl' imporrà il suo nome, Czerwenka.

* * *

Ed i giornali viennesi continuano e riferiscono altri particolari, e tornano a numerare i palpiti dei giustiziati e si affannano per stabilire se Schenk ha mangiato o non ha mangiato abbastanza prima dell'ora fatale, e procedono in questa ricerca minuziosa con minore indifferenza di quella che lo scienziato adopera nel maneggio del suo coltello anatomico.

Ma a noi pare che basti. Anche troppo si è parlato di questa tragedia!

---

**Naufragio a Fiume.** Corre per Fiume la voce d' una tremenda disgrazia. Il traghetto solito a fare il servizio fra Moschenizze e Fiume, e viceversa, partì ieri, alle ore 2 pom., dal porto di Fiume, ma non arrivò a Moschenizze. I terrazzani di questo luogo, non vedendolo comparire, mandarono staffette ad Ika, Abbazia, Volosca ed in altri luoghi, ma le ricerche fino a ieri notte a nulla hanno approdato. Temesi purtroppo che quel legno sia stato ingoiato dalle onde. Era montato da sette persone; due donne che non erano giunte all' ora stabilita per la partenza del traghetto rimasero a Fiume.

### TEATRI E TRATTENIMENTI

**Politeama Rossetti.** (Ore 8) Compagnia d'operette. «Il fazzoletto della regina»

**Anfiteatro Fenice.** (ore 8-11) Ippodromo.

**Calendario.** Ultimo quarto. Leva il sole ore 5 2 tram. 6.57 — *Oggi*: S. Giorgio m. patrono di Pirano, S. Fedele da Sigmaringa cappuccino m., S. Liberale m. — *Domani*: S. Marco evang., S. Erminio vesc. — Termometro ore 7 ant. 14.9. — ore 2 p. 15.8 — Altezza barometrica 729.9. — *Eff.* 1553. Si costruisce il primo orto botanico in Padova, poscia in Firenze e Pisa.

---

**Borsa del 23 Aprile.** Poche oscillazioni e pochissimi affari, 320½ a 321½, 91.60 a 91.65, 79.90. Tabacchi 157, chiusa 321.80. Assai ferma la Valuta. Qui 963½ a 964½, 48.20 a 48.30, Marche 59.40 a 59.60, Italiana più ferma su Milano, Tabacchi 574½ a 575 In chiusa si conosce Berlino 542, Parigi apertura 108.20, 94.50. Dopopranzo a Berlino chiusa debole 541, Vienna invariata 320.80, Parigi debole su cattive voci politiche 107 97, 94.30, Banche 672.

**Listino.** Napoleoni 9.63 a 9.64 Zecchini 5.68 a 5,70. Lire sterline 12.10 a 12.12, Londra 121.35 a 121.70, Francia 48.— a 48.25, Italia 48 — a 48.30, Banconote it. 48.15 a 48.30, Banconote germaniche 59.85 a 59.50, Rendita austriaca in carta 79.80 a 79.90. Rendita ungherese in oro 4% 91.70 a 91.80, detta in carta 5 p. c. 88.50 a 88.65, Credit 321½ a 322 1/2. Banca Commerciale Triestina 602. Tabacchi turchi fr. 573½ a 574½, Prestito greco 5% fr. 356½ a 357, Rendita italiana 92 7/8 a 93.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

### INSERZIONI A PAGAMENTO